

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PRIMAVERA DI ENTUSIASMI

Bella e profumata, come quella
che verdeggia e folteggia nei prati
screziati di fiorellini vermigli o di
larghe stellanti margherite! Pri-
mavera che sorge dal cuore sem-
plice dei giovani, non ancora ste-
rilito dalle fangose lotte per la
conquista della vita!

Dalle città italiane è salito un
inno che trasvolò per le pianure
e valicò col rapido ascendere del-
l'ali su pei biancheggianti confusi
culmini dell'Alpe, sino ai prossimi
fratelli italiani che attendono.

Attendono?

E chi può dire omai quanta po-
tenza di entusiasmo sia nel cuore
di questi giovani che pensano an-
cora all'ideale a cui Garibaldi
cantò un canto della sua epopea,
e questo canto scrisse con carmi
immortali che rosseggiavano ancora
di vivo sangue italiano sulle brune
e rocciose pareti dell'Alpi?

Santa poesia dell'entusiasmo!
Come tu vai divenendo fioca nel
rumoreggiare di altre passioni
men pure e più urgenti a mete
confuse! Santa poesia di entusiasmi,
come vai perdendo la tua nobile
armonia di forme nel cupo e mi-
naccioso avanzarsi di confusi suoni
aspri e violenti di cupidigie scon-
finate!

Anche noi ricordiamo; anche
noi confusi nella fluttuante falange
studentesca unimmo le voci gio-
vanili alle voci giovanili, sospinti
da un entusiasmo che ignorava
- bella ignoranza - i consueti ar-
meggiamenti dei governi sover-
chiamente paurosi, la cura mas-
sima dei nostri uomini politici di
rimpinguar il portafoglio, e la sola
preoccupazione negli incaricati del-

l'ordine pubblico di far carriera,
con arresti innocenti!

Come tutto è impallidito da quei
giorni! E non solo perchè cure
più gravi siano venute a ingom-
brare la nostra fronte, ma perchè
le lotte civili si vanno riducendo
a ben miserabile cosa.

Non io dirò che ciò sia male.
Forse è destino che l'umanità vada
divenendo sempre più brutta e an-
tipatica, anche se il pane venga
assicurato a tutti (il che è cosa
da vedersi ancora) e se si vadano
scoprendo medicinali nuovi e gli
spedali si allarghino quasi a di-
ventar città. Ma è certo che l'ora
bella degli entusiasmi è tramontata
per sempre.

Invano i poeti si affannano a
rivestire di versi sonanti, miti e
leggende antiche, a evocar figure
eroiche, a cantar l'ode pindarica
accanto al rombo delle macchine.

Poeti e poetini cantano omai in
falsetto. Per tenersi in tono, è
mestieri che accostino la lira a
quella dei grandi poeti antichi, e
si facciano imitatori.

L'ero moderno non ha più nulla
di grande; e la grandezza è la
sola fonte di poesia per l'uomo.
Per questo, l'inno confuso e di-
scordante che la gioventù italiana
innalza in questi giorni in cui il
sentimento di patria è così affie-
volito nel cuore degli uomini cor-
renti in traccia di quattrini e di
onori, è un triste inno funebre
che va lontanando in un triste
tramonto di umane grandezze.

Argov.

Il paradiso delle signore non sarà
soltanto l'opera di Emilio Zola, ma
anche il Sapone-Amido-Banfi, reso in-
superabile dalle sue eminenti qualità.

"BRAVO ACQUI,"

8 Giugno 1793

Nei nostri fasti militari come il nome
di Cuneo è gloriosamente legato alla
brigata che, il 30 Maggio del Quarantotto,
nella battaglia di Goito - la più
bella per le nostre armi e per la gloria
nascente di Vittorio Emanuele - ar-
restava il nemico già quasi vincitore
e lo faceva piegare alla sua volta, lo
caricava colla baionetta e lo metteva
in disordine; come dal vecchio nome
di Monferrato si fregia tuttora un reg-
gimento di cavalleria, che va per i
presidi delle città d'Italia fino in Si-
cilia, nel quale per secoli si parlò solo
piemontese e monferrino e adesso si
parlano i dialetti di ogni regione ita-
liana, un reggimento che del Cinquan-
tanove sulle pianure di Montebello colla
tempesta de' suoi assalti inaugurò le
vittorie della nostra resurrezione; così
da Acqui si denomina un reggimento
(oggi anzi una brigata) che nel 1793
al colle di Raus nelle vicinanze di Tenda
fece prodigi di valore, lasciando bella
eredità di gloria e di ammirazione.

Era stato formato per la prima volta
« nel 1786 da Vittorio Amedeo III
con leva sulle provincie di Acqui, A-
lessandria ed Alba e parte di Mon-
dovì con ordine di riunirsi sotto le
bandiere rappresentanti lo stemma
d'Acqui, in numero di soldati 750
(Cron. Chiabrera) »: tutti lavoratori e
soldati che portavano lo stampo della
loro vecchia stirpe, dei fortissimi Li-
guri cui la terra stessa, che non frut-
tava se non bagnata di sudore, edu-
cava ad esser forti, degli antichissimi
Liguri avvezzi a patire, rotti a ogni
fatica e forti nelle armi, che due secoli
durarono in guerra contro i Romani
prima di essere soggiogati. Garibaldi
disse più tardi che i migliori uomini
ch'ei condusse in guerra furono quelli
della sua legione d'America, Liguri e
Monferrini quasi tutti.

Quando nel 1793 gli eserciti della
repubblica francese invasero la contea
di Nizza e si provarono a varcar le
Alpi marittime per calare nella valle
del Po e marciar su Torino, nell'ur-
genza dei provvedimenti presi per op-
porvi a tale avanzata, si fecero dell'e-
sercito attivo piemontese quattro corpi,
il primo in valle d'Aosta, il secondo sul

Moncenisio, il terzo in val di Stura ed il
quarto nelle parti superiori della contea
di Nizza, trincerato sulle creste dei
monti e principalmente sui colli di Raus,
di Milleforche, di Authion e di Saorgio.

Di questo quarto corpo, il più forte
di tutti, composto di 12000 uomini tra
piemontesi ed austriaci, faceva parte
il reggimento d'Acqui, tutto composto
di uomini della bassa valle della Bor-
mida e delle Langhe. Lo comandava
il conte di Calvignano, con ufficiali che
portavano i più bei nomi della nobiltà
piemontese; ed era stato messo a guar-
dare il colle di Raus, che il reggi-
mento aveva tutto fortificato con grande
cura ed amore, perchè da quell'altezza,
volgendosi indietro, i soldati vedevano
le loro Langhe, il loro Monferrato. Per
essi lasciar passare di là i Francesi si-
gnificava la rovina delle loro famiglie,
l'infamia, il disonore.

La campagna cominciò nel Febbraio
appunto nella contea di Nizza. Alla
testa d'una compagnia del corpo franco
il giovane e fiero marchese Filippo Del
Carretto spiegò quel medesimo valore
che a Cosseria nel 97 lo dovea rico-
prire di gloria immortale.

O grigia

in mezzo alle due Bormide Cosseria,
croce di ferro!

Su le ruine del castello avito,
ultimo arnese or di riparo ai vinti
del re, tre giorni, senza vitto, senza
artiglieria,

contro al valor repubblicano in cerchio
battente a frotte di rovente bronzo,
supremo fior de l'alber d'Aleramo,
Stiè Del Carretto.

Su le ruine del castello avito,
giovine, bello, pallido, senz'ira
ei maneggiava sopra i salienti
la baionetta.

Cari e gloriosi ricordi!

Per quattro mesi il colle di Raus fu
la chiave della posizione e di tutti i
movimenti dei nemici; i cannoni che
di là tuonavano protessero più volte la
ritirata dei Sardi incalzati dai Francesi
che già avevano conquistate alcune po-
sizioni secondarie.

Questi l'otto Giugno si presentarono
nuovamente, molti, risoluti, baldanzosi.
Salivano in triplice colonna, comandati
dal Serrurier, formando quasi tenaglia,
per serrare il reggimento ai lati e sfon-